

Gazzetta del Sud 25 ottobre 2006

Arrestato dai carabinieri l'ergastolano Domenico Spica

I carabinieri hanno arrestato ieri a Palermo l'ergastolano latitante Domenico Spica, 39 anni, che nei mesi scorsi ha avuto inflitta la condanna al carcere a vita dalla Corte d'assise del maxiprocesso "Mare Nostrum", presieduta dal giudice Salvatore Mastroeni.

L'uomo è stato bloccato nei pressi del mercato popolare di Ballarò a Palermo che ieri era "popolato" da decine di carabinieri. Il boss palermitano. Domenico Spica si era rifugiato in un bilocale di via Alfonso Magnanimo, nel centro storico di Palermo.. L'uomo viveva da solo, ed era rintanato in due piccole stanze che i carabinieri tenevano sotto controllo da alcuni giorni. Spica, uomo d'onore della cosca di Santa Maria del Gesù, è accusato di avere fatto parte nel 1990 del commando che uccise a Tortorici Armando Craxi: un delitto collegato alle faide che in quegli anni contrapponevano le cosche dei Nebrodi.

Ma è a Palermo che la "carriera" di Spica si sarebbe sviluppata nel fuoco della guerra di mafia che ha segnato duramente la sua famiglia. Il padre Andrea fu ucciso nel 1980 con il metodo dell'incaprettamento: strangolato, fu rinchiuso poi nel bagagliaio della sua auto. Il fratello Tony fu arrestato all'aeroporto di Zurigo mentre tentava di fuggire in Sud America per raggiungere Tommaso Buscetta con altri due amici: Giovannello Greco e Pietro Marchese. Tempo dopo anche lui fu ucciso.

Ma è alla fine degli anni '80, quando la ristrutturazione mafiosa modificò di nuovo gli assetti delle cosche, che Domenico Spica avrebbe cominciato la scalata criminale. Nel febbraio 2001 si concluse la sua prima latitanza, che era iniziata nel 1994. Allora venne tradito dall'amore per la figlia che era ricoverata in ospedale. Spica allora era in apprensione per la figlia che stava male. Dalla latitanza si teneva informato sulla durata della dégenza e sullo stato di salute della piccola. Non sospettava di essere intercettato, così quando decise di recarsi in ospedale, rompendo ogni cautela, era atteso dai carabinieri, confusi tra medici, infermieri e parenti dei piccoli pazienti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS